

Arci-gay «Sosterremo candidati omosessuali»

ANDREA ADRIATICO

BOLOGNA. È terminato con un grande entusiasmo e la consapevolezza che è passo dopo passo la visibilità e la famiglia si fanno traguardi sempre più vicini per il mondo omosessuale e lesbico italiano, anche fuori dalle grandi aree urbane, il quinto congresso nazionale dell'Archi gay. E non senza soddisfazione i 120 delegati del più forte movimento italiano della differenza sessuale hanno rieletto ancora una volta nelle loro cariche, presidente e segretario nazionale, Franco Grillini e Graziella Bertozzo che durante i tre giorni di congresso, conclusosi domenica a Bologna, hanno più volte infiammato la platea riscuotendo grandi consensi. A partire dal programma elettorale con cui il movimento gay si propone di dare indicazioni di voto ai suoi numerosi associati per finire alle modifiche di statuto, votate all'unanimità, che vedranno la costola omosessuale e lesbica dell'Archi trasformarsi in associazione di volontariato. Tutto questo per contare di più nella strategia di prevenzione e lotta all'Aids, ma anche per far sì che alla visibilità del mondo gay corrisponda una migliore qualità della vita per i sieropositivi o i malati di Hiv. Per questo la modifica dello statuto prevede anche l'ingresso nella segreteria di rappresentanti delle associazioni di sieropositivi.

Nel programma elettorale dell'Archi gay ha così deciso che sosterrà tutti i candidati, omosessuali e non, che si presenteranno alle prossime elezioni con la richiesta dell'istituzione di una commissione pari opportunità in ogni dicastero e la disponibilità ferma ad appoggiare la legge sul riconoscimento del doppio gay. E durante la tavola rotonda della giornata conclusiva sono arrivate le prime conferme. L'onorevole antiproporzionista Marco Taradash, che con ogni probabilità sarà candidato nelle liste radicali o dei Verdi del sole che ride, si è detto disponibile a sostenere candidature di sieropositivi e malati di Aids al Parlamento e di appoggiare il programma elettorale dell'Archi gay. Ma non è tutto: i delegati del congresso hanno ribadito una linea politica che ormai da tempo caratterizza l'associazione omosessuale e lesbica italiana ovvero la spinta ad agire nella società e all'interno della classe politica come movimento attento a tutte le discriminazioni per qualsiasi tipo di differenza. Contro le fobie, dunque, dandosi valore. A tale scopo l'Archi gay ha in programma una serie di iniziative: con un camper attrezzato per la diffusione di materiale informativo sull'Aids l'associazione attiverà subito l'aspetto di volontariato mentre il mese prossimo una grande manifestazione omosessuale e lesbica verrà messa in piedi a Lenti, paese di Adelfo lanno, il giovane gay ucciso dal figlio minore del suo amante in nome di una disprezata omofobia.

La decisione del direttore generale degli istituti di pena dopo la visita al penitenziario genovese «Una vergogna per l'Italia»

Chiude il carcere di Marassi

Conferenza stampa di Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di pena, dopo una ispezione a Marassi: «Questo carcere è una vergogna». Se il Comune non indicherà un'area per costruirne uno nuovo o se non metterà a disposizione un altro edificio si faranno al più presto i lavori di ristrutturazione. Per ora sarà svuotata la «prima sezione» dove si affolla in condizioni degradanti gran parte dei detenuti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA NICHENZINI

GENOVA. Casa circondariale di Marassi ovvero la vergogna. Una vergogna inaccettabile, degradante, indegna di un paese civile. Parola di Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, che ieri - dopo un accurato sopralluogo alle «case rosse» - ha tenuto una conferenza stampa esplosiva, annunciando in pratica l'immediata chiusura della sezione del carcere dove vive stipata in condizioni disumane la maggior parte dei detenuti di Marassi. E perché le sue parole fossero intese a pieno, senza possibilità di equivoco e senza sospetto di esagerazione, Amato aveva disposto che, prima della conferenza stampa, i giornalisti potessero visitare in lungo e in largo l'istituto. Mossa assai efficace, perché per scendere all'inferno è bastato varcare la robusta porta a vetri che immette nella famigerata «prima sezione», un girone di 358 dannati sorpresi dalla visita nel momento del pasto di mezzogiorno.

«L'area su cui farò, vuoi per la povertà di spazi di una città stretta fra i monti e il mare, vuoi per la rivolta dei quartieri coinvolti nel processo decisionale; alla fine il finanziamento è sfumato, e nel frattempo le condizioni dell'istituto di Marassi, lasciato a se stesso nella speranza e nell'attesa di costruire quello nuovo, si sono deteriorate fino all'invivibilità e alla vergogna attuali. Ora basta: oggi propono al sindaco tre alternative: o si opera una permuta tra l'area di Marassi e un edificio (una scuola, un ospedale, una caserma) da adattare a carcere, oppure l'istituto rimane dov'è e cominciamo immediatamente i lavori di ristrutturazione per i quali sono già disponibili 13 miliardi di lire. In ogni caso, per l'immediato, abbiamo messo a punto un piano di emergenza, che ha il suo perno nella chiusura in tempi brevissimi della «prima sezione»: dei 358 occupanti, 180 verranno sistemati nella parte vuota del centro clinico e nei locali utilizzati fino a poco tempo fa per ospitare gli agenti di custodia mentre verrà ristrutturata la loro caserma; altri 48 troveranno posto nella sezione transiti; altri 90 saranno trasferiti nella vasta porzione inutilizzata del nuovo carcere femminile di Pontedecimo e i restanti 100 verranno trasferiti in altre carceri. Come verranno scelti questi ultimi? Con la massima oculatezza possibile: si terrà conto delle loro richieste e della situazione di quanti non hanno ragioni familiari o processuali per rimanere a Genova». Illustrato anche ai delegati del personale, il piano è stato definito «preziosabile», anche se per il giudizio complessivo dovrà essere verificato sul campo; l'importante, per i sindacati, è che alla «dispersione» dei detenuti corrisponda un congruo rafforzamento del numero degli addetti alla sorveglianza e ai servizi.

Partirà subito un piano d'emergenza per svuotare in pochi giorni la «prima sezione», dove vivono in maniera disumana 358 detenuti

Campagna del Comune di Firenze col volto dello «007 dell'inconscio»

Contro la droga con Dylan Dog, eroe dei fumetti

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANO MILANI

FIRENZE. Non insegue più soltanto spettri, mummie, assassini e mostri dell'inconscio: la star a fumetti Dylan Dog ora avverte che la droga è un salto nel buio. L'indagine dell'incubo infatti è stato assoldato dal Comune di Firenze e dal Comitato tecnico scientifico tossicodipendenze per una originale campagna di prevenzione, finanziata dal Ministero degli affari sociali e dall'amministrazione comunale fiorentina.

Ma perché Comune e Comitato tossicodipendenze hanno chiesto aiuto a Dylan Dog? La risposta più convincente viene dal padre del personaggio, Sergio Bonelli: «Penso che possa funzionare perché Dylan non è un eroe, ma un uomo normale con i suoi difetti che vive in un mondo in cui si sente a disagio. Come tanti. E se il messaggio avrà una sua efficacia, lo avrà perché in fondo molti ragazzi si riconoscono un po' in lui». A dare credibilità al personaggio, specifica Bonelli, è anche il passato di ex alcolizzato di Dylan Dog, nonché il suo cedere alle grazie femminili finendo volentieri a letto: «Se non avessimo vizi sarebbe difficile credergli».

Tex invece, altro personaggio della scuderia di Bonelli, non poteva lanciare avvertimenti contro la droga: «Perché si propone come modello di virtù, è un campione di castità. Come si può dar retta a uno che certe cose non le ha mai provate? Dylan Dog viceversa ha conosciuto la dipendenza, quella dall'alcol».

A proposito della polemica sul giustiziere del West, se sia di sinistra o di destra, Bonelli la liquida in due battute: «È una menata che torna ciclicamente. È facilissimo usare questa o quella vignetta al servizio delle proprie ideologie. Ma noi non vogliamo fare propaganda. Né confondere il personaggio con le nostre posizioni personali».

A Viareggio interviene la polizia per aprire centro tossicodipendenze

VIAREGGIO. C'è voluta la polizia per far aprire il servizio emergenza e recupero tossicodipendenze in via della Gronda a Viareggio. Oltre duecento persone hanno tentato di fermare i tre camion della Usl n.3 che nel primo pomeriggio di ieri dovevano effettuare il trasloco delle masserizie e delle cassette per il metadone da via Lepanto a via della Gronda. È intervenuta la polizia che ha cercato di spingere indietro i manifestanti. Cinque i fermati, immediatamente rilasciati. Tra loro una donna che ha avuto un leggero malore. Si è quindi conclusa una vicenda che ha visto l'intera Viareggio insorgere contro la decisione di inserire il Sert nel tessuto urbano.

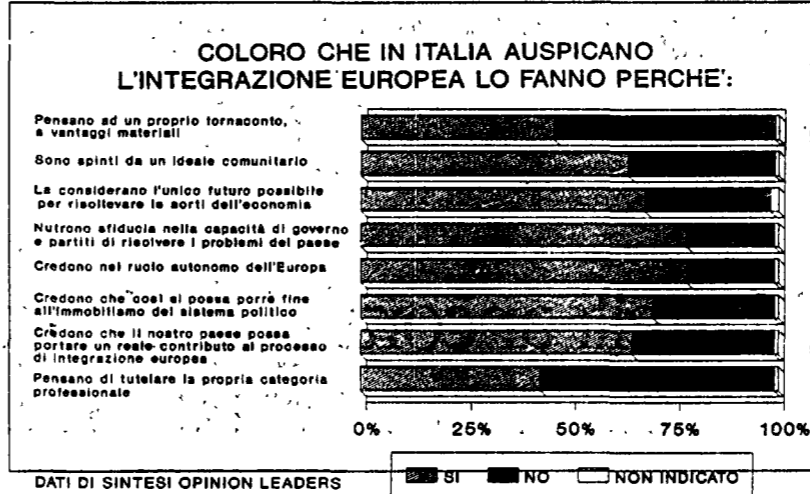
Europa di sogni e timori per l'Italia in crisi

Gli italiani in attesa schizofrenica dell'Europa, un sogno agognato quello dell'unificazione nel più grande mercato continentale del pianeta, però visto nel terrore di non farcela insieme alla fiducia di poter superare la prova. Ma ora l'Italia è impreparata al grande evento. Scoppola e Ripa di Meana denunciano le fumisterie della campagna elettorale e il rischio di dumping sociale nel dopo-Maastricht.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Europa sognata, Europa temuta. Sembra quasi schizofrenico, l'atteggiamento degli italiani in attesa del gran giorno, quello dell'unificazione che trasformerà la Comunità nel più libero e unito mercato continentale del 1993. Da una parte si aggrappano al sogno di improbabili effetti miracolistici sullo sfascio del nostro paese, dall'altra tremano per l'impreparazione dell'Italia alla sfida che l'aspetta e per l'affacciarsi di una minacciosa egemonia delle imprese dei paesi più preparati. La diagnosi viene da una indagine demoscopica commissionata alla Pragma dall'ufficio per l'Italia della Cee e dal quotidiano economico Il Sole 24 ore, e presentata ieri a Roma. Ad esempio, gli intervistati, scelti su un campione di 300 «opinione leader» italiani, ritengono che l'Italia nella gerarchia dell'europeismo sia al primissimo posto, collocando nell'ultimo ovviamente la Gran Bretagna e in posizione intermedia gli altri. Però, questo viene giudicato un euro-pessimismo a chiacchiere non solo perché il nostro paese è al gradino più basso fra quelli che hanno saputo recepire nel proprio ordinamento la legislazione comunitaria (su questo ha fatto notizia il recente richiamo del presidente della Commissione Delors al nostro governo); ma anche perché l'Italia è giudicata tra i paesi meno preparati all'apertura del mercato unico: sta in ottava posizione dopo Germania, Francia, Olanda, Regno Unito, Belgio, Spagna e Danimarca. Tale impreparazione viene imputata al dissesto della finanza pubblica, all'inefficienza dei servizi pubblici, alla insufficiente competitività delle imprese. Non mancano tra i maggiori buchi neri il clientelismo, la corruzione e la malavita organizzata.

L'indagine parla di «eurofrustrazione» degli italiani convinti che noi si sarebbe quasi cinque volte meno preparati del Regno Unito all'ingresso nel mercato unico, nonostante vantiamo un miglior saldo della bilancia dei pagamenti, un più alto volume di investimenti e minore disoccupazione (ma il debito pubblico è più



che doppio di quello inglese). Pietro Scoppola, durante la presentazione del sondaggio condotta dal direttore dell'ufficio Cee italiano Gerardo Mombelli e da Adriana Cerretelli del Sole 24 ore, assieme a Stefano Rolando della Presidenza del Consiglio, attribuisce la contraddizione «sogno-timore» alla crisi d'identità collettiva degli italiani che la ricercano in alto, verso l'Europa, e in basso, verso le Leghe. È osserva che la campagna elettorale in corso «ci allontana dall'Europa perché le pseudostoriche rievocazioni di cortine fumeganti del passato coprono i problemi attuali».

Il commissario Cee Carlo Ripa di Meana (Psi) si è detto d'accordo con questa affermazione auspicando che la competizione elettorale ritrovi un ricentraggio dei programmi sui capitoli europei. Ripa se la prende anche col governo, incapace di far valere l'interesse nazionale nel momento della formazione delle decisioni comunitarie; con un «colossale malinteso» a proposito dell'interesse generale comunitario che in realtà è la risultante della mediazione sugli interessi nazionali. È avvenuto con la definizione del Fondo di co-

passo del tonale (TRENTO) 1900 METRI OTTIMO INNEVAMENTO (anche programmato) MINIMO 15 PARTECIPANTI. SETTIMANE DAL 29 MARZO AL 4 APRILE DAL 4 AL 10 APRILE - DAL 10 AL 16 APRILE. 7 GIORNI (6 NOTTI) - QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 360.000. Supplemento scuola sci di fondo (2 ore al giorno) lire 70.000. Supplemento scuola sci discesa (2 ore al giorno) lire 90.000. SPECIALE PASQUA DAL 16 AL 26 APRILE - 11 GIORNI (10 NOTTI) lire 660.000. La quota comprende: la sistemazione presso l'hotel Residence Biancaneve (3 stelle) in camere doppie con servizi, la pensione completa dalla cena del primo giorno alla prima colazione inclusa dell'ultimo giorno, una cena tipica in albergo, una cena in rifugio, la visita guidata di mezza giornata a Ponte di Legno. L'albergo è dotato di solarium, palestra e sauna, discoteca. Offre l'animazione serale. Ristoranti con servizio a buffet.

La tragedia del Moby Prince Sull'ipotesi dell'attentato al lavoro i periti dell'Enea «Evitiamo un'altra Ustica». LIVORNO. A dieci mesi dalla tragedia del Moby Prince è iniziata in un laboratorio dell'Enea a Roma la superanalisi sui nitrati rinvenuti a bordo del traghetto della Navarma. I periti dovranno stabilire se quelle sostanze siano il prodotto di un'esplosione causata da un'ordigno ed in particolare indicare la magistrato, il sostituto procuratore livornese Luigi De Franco, che ha voluto essere presente alle analisi, la natura e la composizione dell'eventuale esplosivo. Per conoscere i risultati di questa perizia si dovrà attendere alcuni giorni. Gli esperti dell'Enea infatti hanno bisogno di tempo per fornire dati certi. Se dovesse essere confermata la tesi che a bordo del Moby Prince la notte del disastro esplose una bomba si aprirebbe un altro spaccato su questa drammatica ed intricata vicenda. Gli inquirenti sembrano molto cauti. Resterebbe sembra da dimostrare una diretta connessione tra l'esplosione dell'ordigno e la collisione con la petroliera Agip Abruzzo. I periti di parte sembrano scettici nel collegare l'eventuale esplosione con l'incidente. Resterebbe sempre da dimostrare infatti quando l'eventuale bomba sarebbe esplosa e i danni che

informazioni SIP agli utenti. PAGAMENTO BOLLETTE 1° BIMESTRE 1992. Si rammenta che da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 1° bimestre 1992. Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuare sollecitamente presso le nostre Sedì Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio. Comunque, in ogni caso, il pagamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o con le commissioni d'uso presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento. IMPORTANTE. La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto. SIP Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a. Abbonatevi a l'Unità. LE SETTIMANE BIANCHE INCONSUETE. l'UNITA VACANZE MILANO VIALE FULVIO TESTI 69 - Tel. (02) 64.40.361 ROMA VIA DEI TAURINI 19 - Tel. (06) 44.490.345 Informazioni anche presso le Federazioni del Pds.